ARCIDIOCESI
DI TRENTO

SULLA TUA PAROLA

Incontri sul Vangelo per adulti

Duomo di Trento

INCONTRO CON IL VESCOVO LAURO

24 ottobre 2020

Canto d’inizio: INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi…

Dal Salmo 146

Rit: Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene.
Rit.: Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli

Egli rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.
Rit.: Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.
Rit.: Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.
Rit.: Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.
Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Canto di esposizione: SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo, nel buio del cuore
vieni ed illuminami
tu mia sola speranza di vita
resta per sempre con me.

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che Tu sei il mio Dio
e solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degno e glorioso sei per me.

Re della storia e Re nella gloria
sei sceso in terra fra noi
con umiltà il Tuo trono hai lasciato
per dimostrarci il Tuo amor.

E sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che Tu sei il mio Dio
e solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degno e glorioso sei per me.

Per pregare

Il Vangelo delle beatitudini ci parla di felicità.
Nove volte Gesù ripete la parola “beati”, ossia felici e nella sua bocca la parola “beato” non è solo un aggettivo, ma un invito, una motivazione, una ragione per cui vivere, una promessa di Dio all’uomo e al contempo il suo programma, l’essenza della sua lieta notizia, un insegnamento scaturito dal suo cuore per dirci ciò che vuole per noi: renderci felici.
Le beatitudini sono elementi del ritratto spirituale di Gesù di Nazareth, ci mostrano il suo volto, ci parlano di Dio che ha preso l'iniziativa di instaurare il suo Regno: la prima cosa da fare, prima ancora di agire, è accoglierlo. Vivere la povertà di spirito e le altre beatitudini è anzitutto accettare realisticamente la nostra fragilità, la nostra storia passata e presente, la nostra fatica, la nostra carne come luogo reale dell’amore di Dio per noi, della nostra fiducia in lui e della nostra sollecitudine per gli altri.

L’ascolto di questa pagina del Vangelo è difficile: ne siamo attratti ma, al contempo, ci appare a una distanza enorme dalla realtà concreta, dal modo di comportarsi e di concepire la vita oggi.
Se scegliamo di aderire a queste parole di Gesù dobbiamo metterci in discussione: essere discepoli di Gesù non significa ricevere solo approvazione e applausi. Una delle peggiori tentazioni infatti per un cristiano è vivere cercando consenso: compiacere tutti per essere da tutti approvato; sedurre gli altri per ricevere il plauso e avere successo. Per essere beati e rallegrarsi in profondità occorre invece non guardare ai propri interessi, ma tenere fisso lo sguardo su Gesù e solo da lui accettare la ricompensa, che consiste nel poter sperimentare e condividere il suo amore.

Le parole di Gesù si rivolgono in primo luogo a chi soffre: ai poveri, agli afflitti, agli affamati, ai perseguitati, a coloro che vengono

insultati. Ascoltandole ci chiediamo: come possono gioire i sofferenti? Non è forse una contraddizione in termini? Agli occhi dell'uomo della strada, di chi vive immerso in questo nostro tempo, questa pagina di Vangelo non sembra una buona notizia, ma un'utopia, destinata a illudere crudelmente gli "ultimi" di questo mondo.
Aprendo gli occhi ci rendiamo conto che gli "scartati", come li ama definire Papa Francesco, sono una presenza reale accanto a noi, vivono nelle nostre città, nei nostri quartieri. Se poi solleviamo lo sguardo dalla nostra città e dal nostro paese vediamo nel mondo folle di diseredati, folle che affamate si spostano dalle campagne sempre più aride alle città, camminando attraverso deserti, navigando fortunosamente sui mari in viaggi rocamboleschi e rischiosissimi. Milioni di persone che, soffrendo, interrogano il nostro benessere. Ma quale beatitudine, quale felicità sarà mai vivere in tale situazione?

Gesù non vuole fare l'elogio della rassegnazione di fronte ai drammi e alle sofferenze dell'umanità, ma annuncia l'impegno di Dio, il suo scendere in campo, per assicurare a tutti il diritto ad essere felici, come ci ricorda il salmo: "Il Signore rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, libera i prigionieri".
Il rifiuto di Dio alla rassegnazione di fronte alla sofferenza diventa un impegno per ogni credente affinché il Regno dei cieli promesso in pienezza nella vita futura si realizzi già nella vita presente.
La realizzazione della promessa di felicità fatta da Gesù a chi soffre passa anche dalla nostra capacità di donarci agli altri, dalla possibilità di caricare sulle nostre spalle il peso del destino dell'umanità, partendo dai più vicini fino ai più lontani. Sta alla nostra responsabilità rendere il Regno dei cieli, fin d'ora, accessibile a tutti.

Gesù chiama beati coloro che praticano le virtù della mitezza, della misericordia, della purezza e della pace.
È esperienza comune sperimentare l'incoerenza, l'inadeguatezza, l'incapacità d'essere generosi, di amare gli altri, di donarci, di percepire anche in noi la prevalenza dell'egoismo, della paura del futuro che ci porta ad attaccarci alle piccole, meschine certezze del presente. Un panorama deludente, che riguarda non solo le nostre vite, ma il mondo intero: assistiamo, oggi come ieri, al ricorso terribile alla violenza, alla guerra, per appianare controversie tra Stati, tra popoli.
Come sembra lontana la promessa che solo i miti erediteranno la terra, che le guerre falliranno, che il loro bagaglio di distruzione e il loro bottino costituito da terre conquistate con la violenza e bagnate col sangue non potranno mai dare beatitudine e felicità ad alcuno.

Anche se siamo consapevoli di appartenere ad una società di persone sempre più sole, egocentriche e tristi, vogliamo sperimentare la felicità di testimoniare la mitezza lì dove regna la litigiosità, lo scontro e la prevaricazione.
Vogliamo percepire la beatitudine nel prodigarci con generosità a costruire "artigianalmente" la pace, stringendo nuove relazioni, purificate da ogni forma di gretto interesse o di bieca ipocrisia.
Vogliamo impegnarci con costanza ad accogliere in un abbraccio di misericordia coloro che ci hanno offeso e umiliato.
Vogliamo vigilare affinché il nostro sguardo e il nostro cuore rimangano puri, liberi dall'ebbrezza del possesso dell'altro, della sua vita e della sua dignità.
Vogliamo lasciarci illuminare dal volto di Dio che chiama tutti gli uomini alla felicità e lasciare che la sua Parola trasformi la nostra vita.

Canto di reposizione: RESTO CON TE

Seme gettato nel mondo,
Figlio donato alla terra,
il tuo silenzio custodirò.
In ciò che vive e che muore
vedo il tuo volto d'amore:
sei il mio Signore
e sei il mio Dio.
Io lo so che Tu sfidi la mia morte,
io lo so che Tu abiti il mio buio.
Nell'attesa del giorno che verrà
resto con Te.

Nube di mandorlo in fiore
dentro gli inverni del cuore
è questo pane
che Tu ci dai.
Vena di cielo profondo
dentro le notti del mondo
è questo vino
che Tu ci dai.

Tu sei re di stellate immensità
e sei Tu il futuro che verrà,
sei l'amore che muove ogni realtà.
E tu sei qui
resto con Te!

Padre Nostro

Canto finale: SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore
chinato a terra stai
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule
sapersi inginocchiare
ci insegni che amare
è servire.

Fa' che impariamo
Signore da te
che più grande
chi più sa servire
chi si abbassa e
chi si sa piegare
perché grande è
soltanto l'amore.

E ti vediamo poi
Maestro e Signore
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature
e cinto del grembiule
che è manto tuo regale
ci insegni che servire
è regnare.

Fa' che impariamo
Signore da te
che più grande
chi più sa servire
chi si abbassa e
chi si sa piegare
perché grande è
soltanto l'amore.

È possibile scaricare tutte le **schede settimanali e quelle brevi** di *Sulla tua Parola* andando sul sito:

www.diocesitn.it/area-annuncio

Per iscriversi alla **newsletter** dell'Area Annuncio e Sacramenti andare sul sito

www.diocesitn.it/area-annuncio/

oppure